Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Raymond Rifflet

Pavia, 16 aprile 1967

Caro Raymond,

ho visto il resoconto del convegno sull'avvenire dell'Europa («*Tempi moderni*» 27-28). Devo confessarti che sono esterrefatto. Nel presentare il convegno Onofri afferma: «I federalisti hanno dato francamente atto del tramonto del loro sogno». Il suo scritto in fondo non è che una critica molto ironica dei federalisti. Egli usa, riferendosi a loro, parole come: illusione, trasmutazione onirica ecc.

Evidentemente, Onofri è potuto arrivare a questo punto perché lo stesso Spinelli ha affermato molto chiaramente («*Mulinò*», «*Spettatore internazionale*») che la Federazione europea non è che un sogno, e che *ciò che bisogna fare* è una quasi-federazione economica europea e una quasi-federazione militare atlantica (dove quasi-federazione significa confederazione). Bene, Spinelli ha il diritto di pensare ciò che vuole. Ma questa cosa diventa una cosa federalista, e non più solamente spinellista, se, in un Rapporto *italiano* sull'avvenire dell'Europa, il settore italiano del Mfe, e «*Le Fédéraliste*» sono del tutto ignorati. Il federalista, là, era Petrilli, ossia il Me. Per vedere delle parole chiare sulla Federazione europea bisogna leggere il suo intervento.

Non è in questo modo che si può preparare una Convenzione europea con orientamento federalista. Per questo scopo bisogna

rafforzare il federalismo in tutti i nostri paesi, e non indebolirlo. Evidentemente io conosco molto bene Onofri, e i suoi pregiudizi; avrei potuto consigliarti.

In ogni modo, è assolutamente necessario che tu gli mandi una smentita a proposito della pretesa rinuncia dei federalisti. Noi abbiamo una linea politica: la risoluzione di Torino.

Con molta amicizia

Mario Albertini